

12 Feb 2024

Niente Green Deal senza incentivi: dopo lo stop ai fitofarmaci l'Ue cambia strategia

R.A.

L'annuncio del ritiro della proposta di regolamento per la riduzione dell'uso di fitofarmaci non è giunta del tutto inaspettata. E non va messa in relazione con le proteste in atto in Italia e in altri Stati membri della Ue. Il progetto legislativo della Commissione, come ha ricordato Confagricoltura in una nota, è stato licenziato nel giugno 2022. Da allora, le organizzazioni agricole hanno portato avanti un costante pressing sulle istituzioni europee per evidenziare le conseguenze che il provvedimento, se approvato, avrebbe avuto.

In sintesi, una riduzione del potenziale produttivo dell'agricoltura italiana ed europea con il conseguente aumento delle importazioni da paesi terzi dove non è affatto scontato che le regole di produzione siano omogenee con quelle dell'Unione. Gli agricoltori, inoltre, avrebbero avuto minori strumenti di difesa contro le fitopatie rese più aggressive dal cambiamento climatico. Il dialogo con il Parlamento europeo è risultato proficuo. Lo scorso novembre, Strasburgo ha respinto formalmente la proposta della Commissione.

Anche il Consiglio è stato chiamato in causa. Condividendo le preoccupazioni espresse dalle organizzazioni agricole, a dicembre del 2022 i ministri dell'Agricoltura hanno chiesto alla Commissione una valutazione aggiuntiva sull'impatto della proposta di regolamento in questione, per tener conto delle conseguenze economiche dell'aggressione russa all'Ucraina sotto l'aspetto della sicurezza alimentare e della competitività del settore agricolo della Ue.

La valutazione aggiuntiva è stata resa nota a luglio dello scorso anno, ma non è servita a superare le riserve di un ampio numero di Stati membri, con l'Italia in prima fila. Da allora, il negoziato è rimasto bloccato, senza nessuna prospettiva di intesa entro la fine della legislatura europea. Da qui, la decisione di ritirare la proposta che è stata annunciata dalla presidente della Commissione von der Leyen al Parlamento europeo.

«Gli agricoltori – ha detto von der Leyen in un passaggio del suo discorso all'Europarlamento – hanno bisogno di un vero e proprio incentivo che vada oltre la semplice perdita della resa. I sussidi pubblici possono fornire tali incentivi». Sembra aprirsi una strada nuova. Niente più divieti, ma supporti economici agli investimenti delle imprese per una maggiore sostenibilità ambientale. È la scelta fatta negli Stati Uniti – ha ricordato ancora Confagricoltura – dove sono stati stanziati 20 miliardi di dollari per la transizione energetica ed ecologica del settore agricolo. In più, gli incentivi fanno salire gli investimenti. E gli investimenti supportano la crescita economica.